

Pillole di saggezza

Quando è nata la gonna a tubo?

La gonna a tubo, **conosciuta anche come pencil skirt**, ha una storia affascinante che risale agli **anni '40**.

Sebbene alcuni elementi simili a gonne a tubo esistessero già in epoche precedenti, la gonna a tubo moderna come la conosciamo oggi è nata grazie al genio creativo di **Christian Dior**.

Nel **1947**, Dior presentò la sua collezione **New Look**, che rivoluzionò la moda femminile del dopoguerra.

La collezione era caratterizzata da silhouette femminili e sinuose, con gonne ampie e vita accentuata, tra i modelli iconici di questa collezione c'era la gonna a tubo, che Dior aveva disegnato ispirandosi alla **hobble skirt** degli anni '10.

La **hobble skirt**, letteralmente "gonna che intralcia", era una gonna stretta e lunga fino al ginocchio che limitava i movimenti delle donne a causa del suo taglio aderente.

Dior prese questo modello e lo modificò, rendendolo più corto e svasato, in modo da esaltare la figura femminile senza limitare la libertà di movimento.

La gonna a tubo di Dior divenne rapidamente un **successo tra le donne**, grazie alla sua eleganza e versatilità.

Era un capo versatile che poteva essere indossato in diverse occasioni, da quelle formali a quelle informali.

La gonna a tubo divenne un simbolo della donna moderna, indipendente e sicura di sé.

Nel corso degli anni, la gonna a tubo ha subito diverse evoluzioni, mantenendo però sempre la sua forma iconica.

Negli anni '50 e '60 era spesso realizzata in tessuti rigidi come il tweed o il cotone, mentre negli anni '70 e '80 divenne più morbida e fluida, spesso realizzata in jersey o seta.

La gonna a tubo è stata indossata da icone di stile come **Audrey Hepburn**, **Marilyn Monroe** e **Brigitte Bardot**, ed è ancora oggi un capo indispensabile nel guardaroba di ogni donna.

Ecco alcuni fatti interessanti sulla gonna a tubo:





- La gonna a tubo è stata inserita nella lista delle **cinque icone della moda del XX secolo** dal **Fashion Institute of Technology di New York**.
- La gonna a tubo più lunga mai realizzata misurava **15 metri** ed è stata indossata dalla modella **Dita Von Teese**.
- La gonna a tubo è stata protagonista di numerosi film e serie TV, tra cui **Colazione da Tiffany** e **Mad Men**.

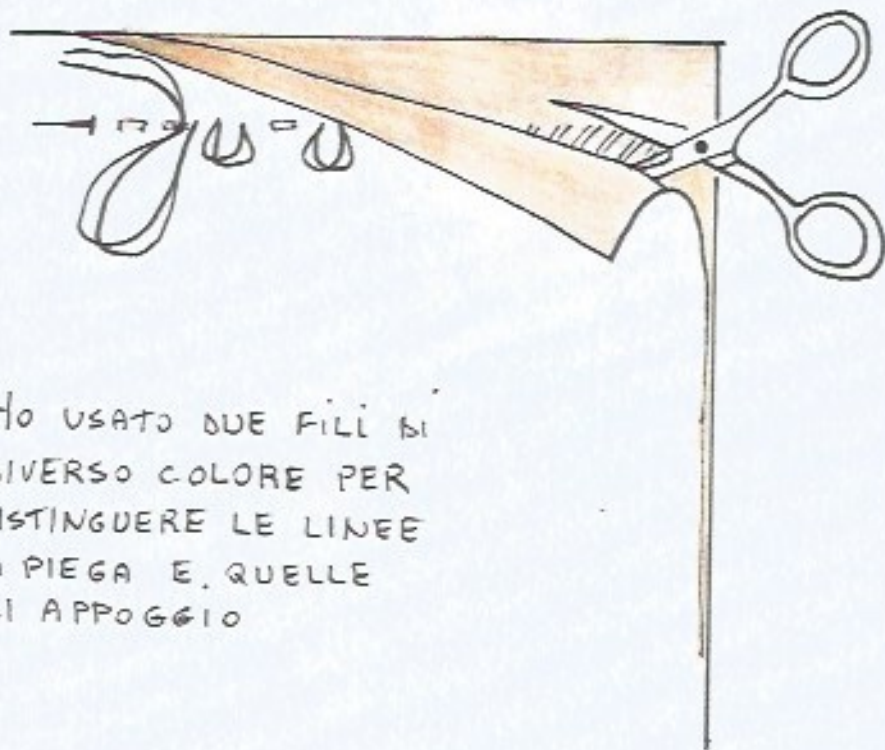
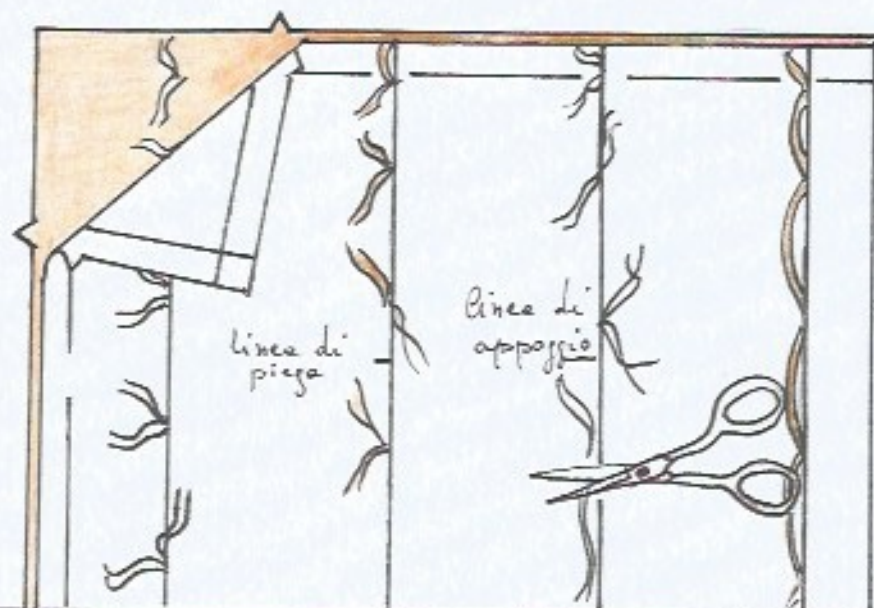
Buona lettura

Buon lavoro

Mara Pollonini



* =  
* =  



* = HO USATO DUE FILI DI
* = DIVERSO COLORE PER
DISTINGUERE LE LINEE
DI PIEGA E QUELLE
DI APPOGGIO

Fig. 1

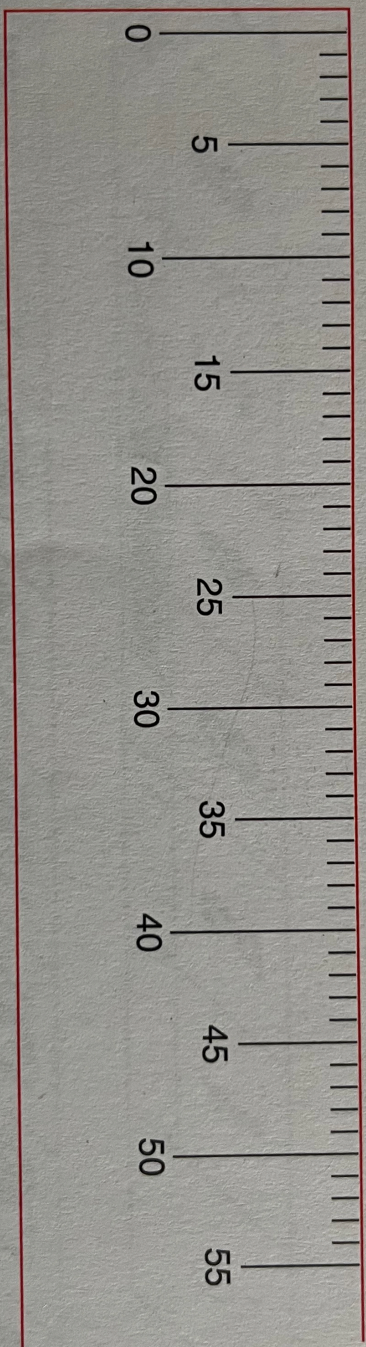


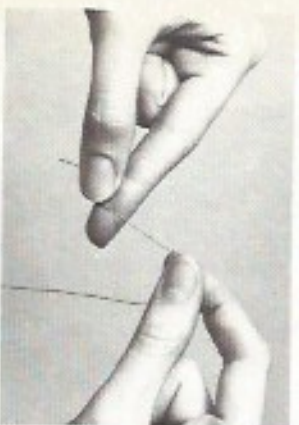
Fig. 2

Le cuciture a mano

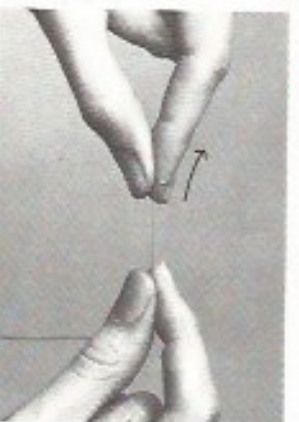
Alcuni principi generali si possono applicare a tutte le cuciture a mano, anche se qualche particolare può cambiare da una tecnica all'altra.

La gughiana: tagliare il filo obliquamente con forbici ben affilate. Non strappare mai né mordere il filo perché in questo modo si sfilaccia ed è difficile infilarlo nella cruna dell'ago. Per infilare l'ago, tenere quest'ultimo nella mano sinistra e il filo nella destra tra pollice e indice. Passare il filo nella cruna e, con lo stesso movimento, trasferire l'ago tra il pollice e l'indice della mano destra.

Affrancatura della cucitura all'inizio e alla fine



Per formare il nodo all'estremità del filo strizzare l'estremità tra pollice e nocca e, con l'altra mano, passare il filo roverso all'indice.



Torrendo il filo teso, far scivolare l'orecchia lungo il polce verso l'alto. Questo farà allungare il filo e si tornerà il cappio.



Far scivolare ancora l'orecchia verso il pollice e farlo uscire dal cappio. Tenere il cappio aperto tra e parte del l'indice e del pollice.



Con il medio, ora, tenere saldamente il cappio e tirare il filo con la mano destra, strizzando il cappio. In questo modo si forma il nodo.

Quindi, con la sinistra, tirare il filo ed estrarlo dalla cruna per circa un terzo della lunghezza.

Nel cucito la gughiana deve essere corta. Per una cucitura definitiva, usare una lunghezza variabile tra 45 e 60 cm; per l'imbastitura, la gughiana può essere anche più lunga. (Per lunghezza si intende la distanza tra la cruna e il nodo del filo.) Non usare la gughiana doppia se non per attaccare bottoni, automatoci, ganci o fare occhiali.

Scelta dell'ago: l'ago dev'essere adatto al filo e al tessuto da cucire e

comodo per chi lavora. L'ago sottile è il migliore: corto, per punti corti, lungo, per punti lunghi o multipli.

Tipo e colore del filo: per l'imbastitura normale e l'imbastitura a punti molli usare un filo bianco o di colore chiaro che contrasti con il tessuto. Il filo di colore scuro si usa, invece, su tessuti chiari. Per cuciture definitive, il filo può essere della stessa tinta del tessuto o di colore contrastante, come si preferisce.

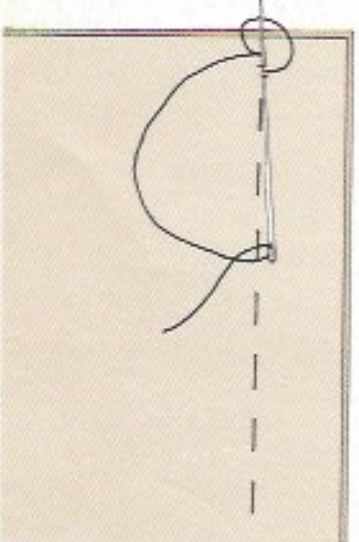
Il filo di seta rende facili le cuciture a mano ed è indicato per le imbastiture perché non lascia segni dopo

Il nodo all'inizio della cucitura: la maggior parte delle cuciture richiede che il filo abbia un nodo all'estremità della gughiana. Nell'imbastitura, il nodo può essere visibile; mentre, nelle cuciture permanenti, dovrà rimanere nascosto nel tessuto. A sinistra si può notare il procedimento usato per formare il nodo. Il sistema più comune è quello di infilare un'estremità del filo nell'ago e di antecedere l'altra.

Il punto indietro è usato per af-

francare il lavoro all'inizio o alla fine di una cucitura. Questo sistema è preferibile al nodo, specialmente nei capi di vestiario dove il nodo può lasciare il segno.

Naturalmente più il punto è corto più è sicuro. In generale, si consiglia di usare punti piccoli per affrancare cuciture permanenti e punti lunghi per affrancare le imbastiture. Per affrancare la cucitura nel modo più sicuro, si usa il punto indietro combinato con un piccolo cappio.



Per affrancare il filo alla fine di una cucitura, portare l'ago e il filo sul rovescio. Eseguire un piccolo punto dietro il filo, penetrando soltanto una fibra di tessuto, quindi tirare il filo sino a lasciare un piccolo cappio. Eseguire un altro piccolo punto nello stesso posto, ma assicurando l'ago e il filo nel cappio del punto precedente. Tirare il filo vicino alla scritta, chiudere i bordi e tagliarli.

Punti a mano

Anche se si cuce a macchina, i punti a mano vengono usati in quasi tutte le fasi della confezione - dal trasferimento dei segni sulla stoffa fino al-

Punti molli

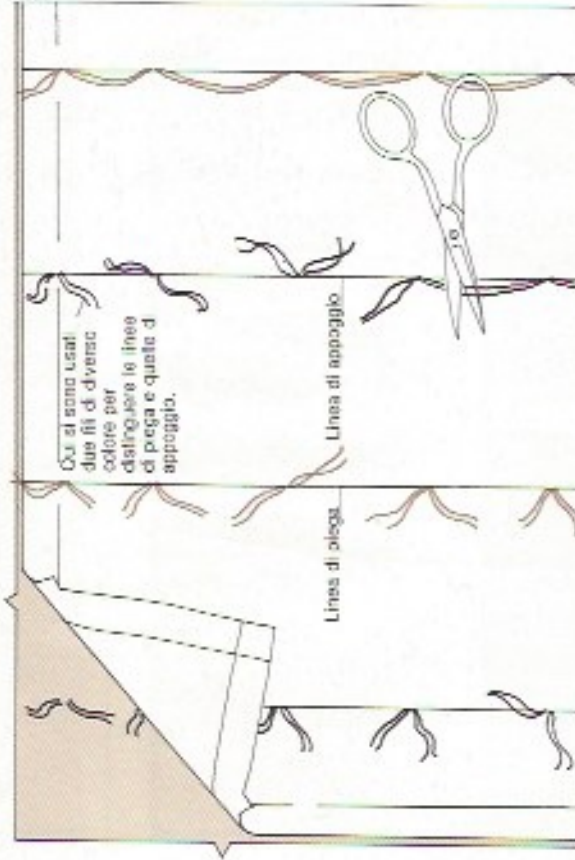
Questi punti si usano per riportare particolari della confezione e segni vari dal modello di carta sul tessuto tagliato. Usati come alternativa al gessetto o alla carta da ricalco, richiedono più tempo, tuttavia vi sono alcuni casi in cui sono necessari (v. Marcatura a pag. 134).

I PUNTI MOLLI SEMPLICI sono come i punti dell'imbastitura irregolare. Come regola generale, però, si usano soltanto per segnare strati singoli di tessuto e sono particolarmente indicati nella marcatura delle pieghe o linee del centro.

l'esecuzione dell'orlo. Questa sezione insegna come eseguire i punti a mano più usati. Alcuni si usano soltanto temporaneamente, per tenere

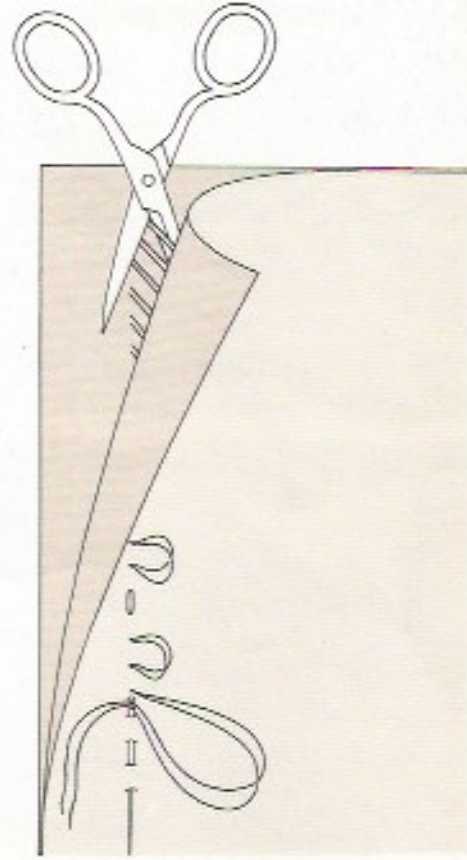
insieme i pezzi di stoffa prima di cucirli a macchina. Altri sono punti duraturi, usati per fissare le paramestre, le fodere e gli orli o per

rifinire o decorare un capo. Se si usa un punto per la prima volta, provarlo su un ritaglio di tessuto, prima di eseguirlo sull'indumento.



Punti molli semplici: usavo una guglia lunga di filo doppio, non annodato, eseguire un piccolo punto, lungo la linea del modello di carta, prendendo sia la carta sia il tessuto. Estrarre il filo non completamente, ma lasciarlo circa 2,5 cm. Eseguire allo stesso modo i punti successivi a 5-7,5 cm l'uno dall'altro, lasciando sempre i punti molto allentati. Al termine della cucitura, tagliare ogni punto a bristo nel centro e sollevare con cura il modello dal tessuto, facendo attenzione a non allare i punti di marcatura.

I PUNTI MOLLI si usano per trasferire i simboli isolati, come i cerchi, dal modello alla stoffa in doppio.



Punti molli: con la punta dell'ago bucare il modello attraverso il simbolo che dev'essere trasferito. Con una lunga guglia di filo doppio, non annodato in fondo, fare un piccolo punto attraverso il cartramocello e il tessuto doppio, lasciando circa 2 cm di filo. Fare un altro punto sopra lo stesso segno, lasciando un capo da 3 a 4 cm. Tagliare il filo, lasciando ancora circa 2 cm liberi. Quando tutti i simboli sono stati marcati in questo modo, sollevare con cura il cartramocello dal tessuto, evitando di sfilare le marche: poi, separare dolcemente i due strati di tessuto fino a tendere i capi, e tagliare i fili.

Imbastiture

L'imbastitura a mano è una cucitura temporanea usata per unire due o più parti di tessuto durante le prove e la confezione.

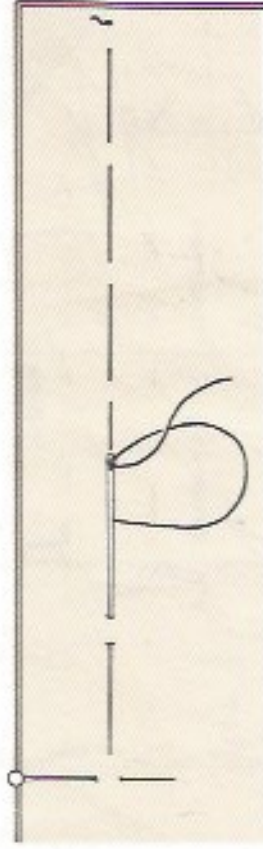
L'IMBASTITURA REGOLARE è usata con tessuti leggeri e in punti che richiedono un controllo più attento, come cuciture arrotondate, morbide, e nel montaggio delle maniche.

L'IMBASTITURA IRREGOLARE è usata per il maggior numero di imbastiture (per lavori che richiedono un minor controllo durante la cucitura definitiva) e per segnare il tessuto. (In questo caso, i punti dovranno essere lunghi e ben spazati fra loro.)

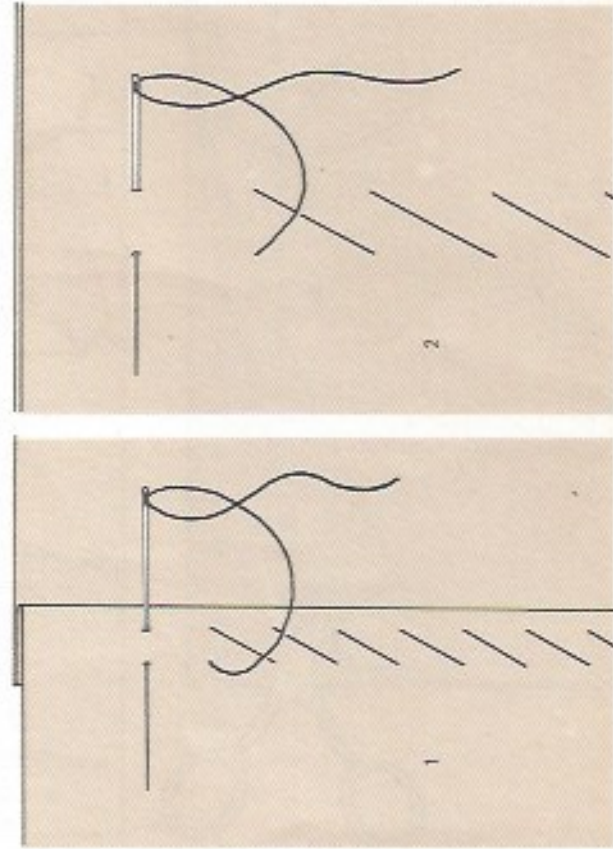
L'IMBASTITURA DIAGONALE è fatta di punti orizzontali precisi paralleli, in modo da formare, fra l'uno e l'altro, diagonali parallele tra loro. Si usa per fermare o tenere sotto controllo più strati di tessuto entro uno spazio più o meno largo, durante le fasi di confezione e di stiratura. Punti corti presi molto vicini fra loro garantiscono un migliore controllo dei punti lunghi presi a gran distanza tra loro. L'imbastitura a diagonale corte è usata per tenere distesi gli strati di tessuto durante l'operazione di cucitura o di stiratura; mentre l'imbastitura a diagonali lunghe si usa per fissare la tela alla confezione durante la confezione.



Imbastitura regolare: punti provvisori corti (circa 6 mm), presi alla stessa distanza. Si esegue da destra verso sinistra, raccogliendo gli punti sull'ago prima di estrarlo dal tessuto.



Imbastitura irregolare: punti simili a quelli dell'imbastitura regolare, con la differenza che a punti brevi (6 mm circa) si alternano spazi lunghi (2,5 cm circa).



Imbastitura diagonale: è fatta di piccoli punti presi paralleli tra loro, in modo da formare diagonali. Nel formare i punti, l'ago viene infilato da destra verso sinistra. Per un maggior controllo prendere punti più vicini (1); lasciando tra loro spazi brevi. Quando invece è richiesto un minor controllo del tessuto, i punti possono essere più lunghi (2), con uno spazio maggiore tra loro (spague).

Imbastiture (segue)

L'**IMBASTITURA A SOTTOPIUNTO** è un punto irregolare, provvisorio, usato per far combaciare, prima della cucitura, parti di tessuto a quadri o a righe o stampati a grandi disegni. È, inoltre, un modo pratico di imbastire parti ricurve piuttosto complicate da cucire o di eseguire le modifiche sul diritto durante le prove.



Imbastitura a sottopunto: voltare in sotto un lembo lungo la linea di cucitura. Con il dritto del tessuto rivolto verso di sé, appoggiarlo lungo la linea di cucitura sulla parte di tessuto dove sarà cucito, facendo combaciare il disegno e appuntarlo. Da destra a sinistra, con punti lunghi 6 mm., fare un punto nel lembo inferiore e un secondo nel lembo superiore. Continuare, alternando i punti e togliendo man mano gli spili.

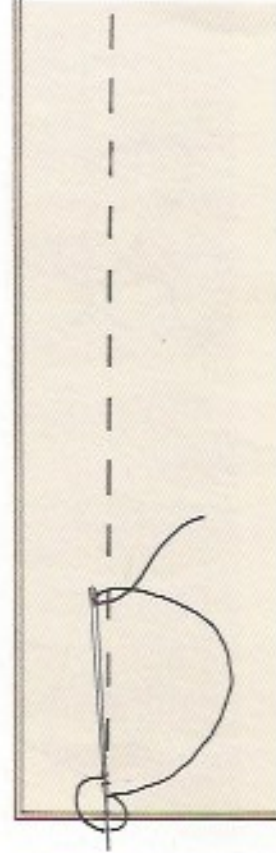
Punti per la confezione

Punto indietro

È tra i più robusti e i più usati punti a mano e serve ad affrancare cuciture a mano e riparare cuciture, per ribattere a mano, impunturare e attaccare cerniere. Benché esistano numerose variazioni, il punto indietro si fa sempre infilando l'ago dietro il punto da cui emerge il filo del punto precedente.



L'**INIZIO O LA FINE DI UNA CUCITURA** possono essere affrancati con il punto indietro. Usare punti corti nei casi di cuciture permanenti, lunghi nel caso di cuciture provvisorie. Un sistema di affrancatura ancora più sicuro è quello che combina un punto indietro con un piccolo cappio.



Per un'affrancatura più sicura, formare un punto indietro molto piccolo, proprio dietro il punto da cui emerge il filo, asciando un piccolo cappio che si utilizzerà per tirare come elasticamente il filo. Formare quindi un altro piccolo punto indietro sopra il precedente e far passare l'ago e il filo nel cappio. Tirare entrambi i punti e molto deciso a tagliare il filo.

IL **PUNTO INDIETRO REGOLARE** è il più robusto dei punti indietro. I punti sono molto simili a quelli della macchina per cucire: cioè sono uguali in lunghezza, con piccolissimi spazi tra loro. Questo punto serve per eseguire e riparare cuciture.

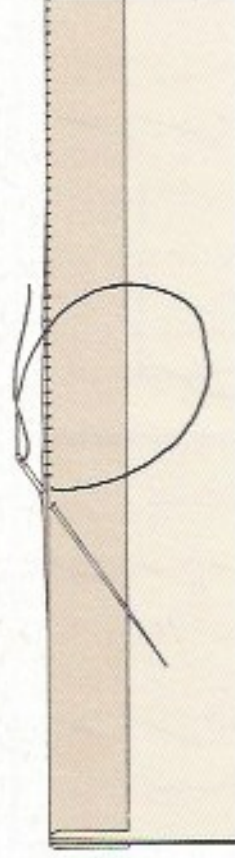


Punto indietro regolare: portare ago e filo sul dritto del lavoro. Infilare l'ago in tutti gli spazi di tessuto a una distanza variabile da 1,5 mm a 3 mm (metà della lunghezza di un punto), dietro il punto da cui emerge il filo, e uscire alla stessa distanza davanti a tale punto. Continuare, mantenendo la stessa distanza. Sul dritto, i punti saranno simili a quelli eseguiti dalla macchina per cucire. (segue)

Punti per la confezione (segue)

Sopraggitto

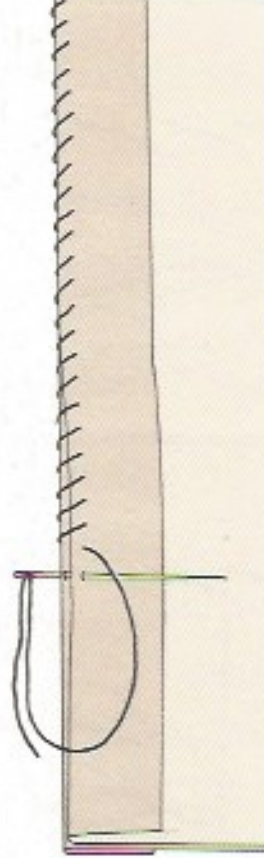
Questo punto piccolissimo e regolare viene usato per unire due margini rifiniti, come, per esempio, quando si deve attaccare un bordo di pizzo oppure un nastro a un capo.



Sopraggitto: infilare l'ago diagonalmente dal dietro sul davanti dell'orlo, prendendo sempre piccina fiore di tessuto. L'ago dovrà essere infilato esattamente dietro il filo del punto precedente e sarà fatto uscire la lunghezza di un punto più in là. Fare attenzione a mantenere la regolarità dei punti e degli spazi.

Sopraggitto diagonale

Si tratta di una variante del sopraggitto: la maggiore differenza consiste nell'angolazione dell'ago. Benché sia usato per unire margini già rifiniti, lo si usa anche per fissare un orlo vivo contro una superficie piatta in modo accurato.



Sopraggitto diagonale: infilare l'ago ad angolo retto verso il margine, percorrendo soltanto pochi cm di tessuto. Tra i punti, che dovranno essere minuscoli, si formeranno diagonali alternate, che saranno più o meno lunghe, secondo la esiguità.

Sorfilo

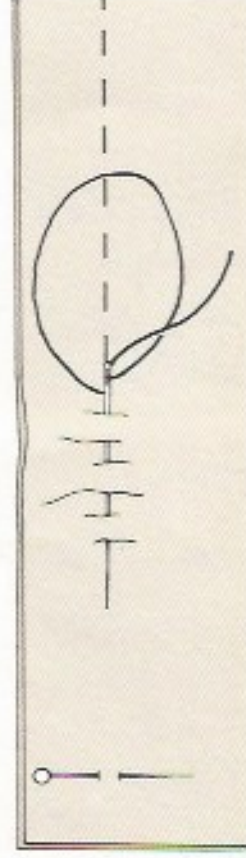
È il punto più comunemente usato per rifinire i margini vivi della stoffa, in modo da prevenirne la sfilacciatura. In generale, più il tessuto tende a sfilacciarsi, più profondo e fitto sarà il sorfilo.



Sorfilo: può essere eseguito da destra verso sinistra e viceversa indifferente. Sopra i margini, si eseguono punti diagonali di uguale profondità, lasciando fra l'uno e l'altro una distanza regolare.

Punto filza

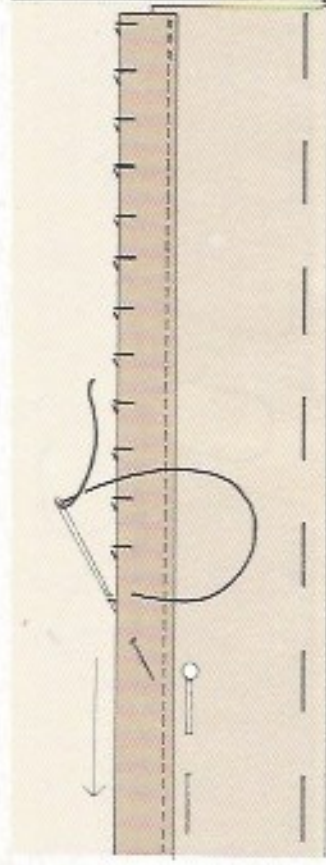
È un punto piccolo e regolare, usato per cuciture, arricciature e rammenti che debbono essere poco visibili. È molto simile all'imbastitura, ma se ne differenzia perché ha punti più piccoli ed è una cucitura permanente.



Punto filza: si lavora da destra verso sinistra passando dentro e fuori il tessuto più volte, prima di tirare il filo. Anche qui è necessario fare molta attenzione perché i punti devono risultare piccoli e regolari. (segue)

Punti orlo (segue)

PUNTO ORLO VERTICALE. Si tratta di un punto saldo e durevole, indicato, soprattutto, per gli orli i cui margini sono rifiniti dalla fettuccia. Diversamente dal punto orlo obliquo (v. la pagina accanto), il filo esposto è minimo, riducendo così il rischio di sfilacciature o rotture. I punti sono spaziati più o meno come il punto orlo obliquo, ma i fili esposti sono verticali invece che diagonali. Ciascun punto prende pochi fili del tessuto del capo, in modo che i punti siano quasi invisibili sul diritto.



Punto orlo verticale: si lavora da destra verso sinistra. Affiancare il filo sul rovescio dell'orlo e far uscire l'ago dal margine dell'orlo. Esattamente all'opposto di questo punto a cifre il margine dell'orlo, cominciare a cucitura prendendo una sola fila di tessuto quindi dirigere l'ago diagonalmente verso il basso per uscire dall'orlo, da circa 6 a 9 mm verso sinistra. Proseguendo in questo modo, si avranno brevi punti verticali.

IL SOTTOPUNTO IRREGOLARE è un punto durevole e quindi invisibile, molto adatto per orli ripiegati. I punti vengono eseguiti attraverso il margine dell'orlo ripiegato, riducendo al minimo il rischio di sfilacciature e di rotture.

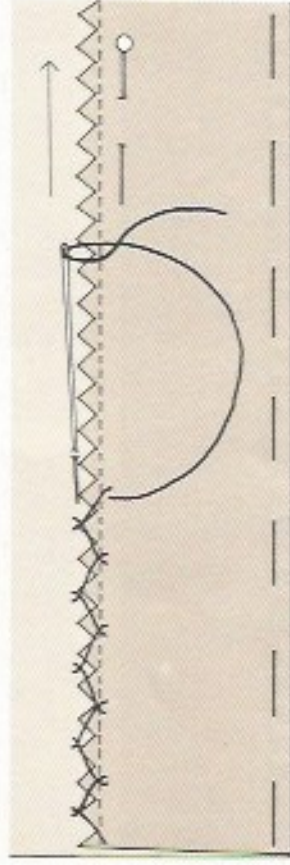
Oltre a essere un punto piatto per orli, il sottopunto irregolare si usa per unire un margine ripiegato a una superficie piatta e per applicare tasche a toppa, passamaneria decorativa, fodere, e per fissare i margini delle cerniere.



Sottopunto irregolare: si lavora da destra verso sinistra. Dopo aver affiancato il filo, far uscire l'ago dalla ripiegatura dell'orlo. Sul tessuto di crine prendere soltanto poche fibre e, senza tirare il filo, infilare l'ago e farlo scivolare nella piega per circa 6 mm. Continuare alternando i punti in questo modo.

IL PUNTO MOSCA è un punto per orli molto robusto, particolarmente indicato per i margini a zig-zag. Fare particolare attenzione alla direzione del lavoro e alla posizione dell'ago.

I punti mosca si usano anche per unire le parti di telesta grossa all'indumento, nella confezione di giacche e cappotti, e per eliminare l'ingombro nelle cuciture e nelle pince intelate. Rifilare la telesta e fissare i margini alla stoffa dell'indumento con una serie di punti mosca.



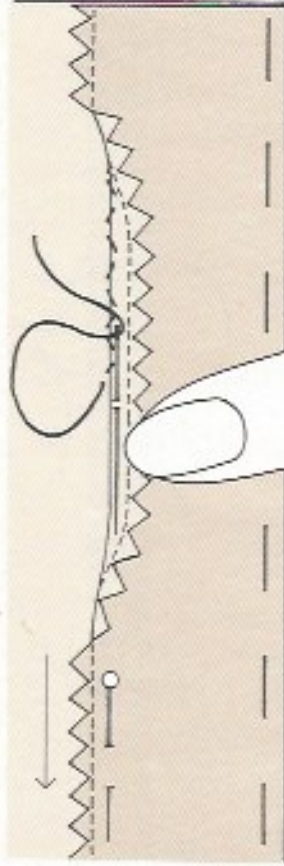
Punto mosca si lavora da sinistra verso destra con la punta dell'ago rivolta verso sinistra. Dopo aver affiancato il filo sul rovescio, farlo emergere alla piega dell'orlo. Prendere un punto molto piccolo nel tessuto su cui andrà fissato l'orlo, esattamente sopra il margine dell'orlo stesso, da circa 6 a 10 mm verso destra. Eseguire quindi il punto successivo da 6 a 10 mm verso destra, questa volta sul margine dell'orlo. Continuare alternando i punti in questo modo, spaziando regolarmente. (segue)

Punti orlo (segue)

Punti nascosti

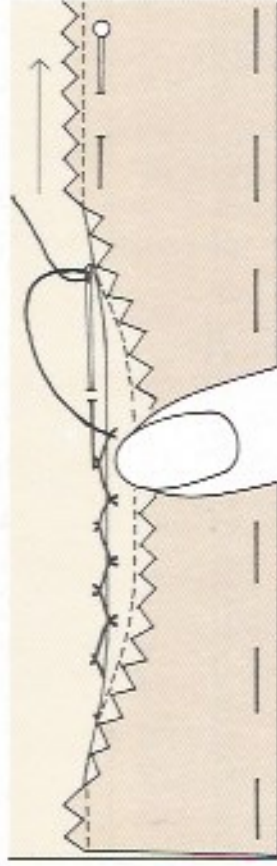
Questi punti si fanno nell'interno, tra l'orlo e il tessuto. Finito l'orlo, i punti non si vedono e il margine non imprime alcun segno sul diritto.

IL PUNTO NASCOSTO è un punto facile che si usa per orlature invisibili. Punti nascosti più lunghi si usano per fissare le paramonture.



Punto nascosto: si lavora da destra verso sinistra con la punta dell'ago rivolta verso sinistra. Dopo aver piegato il margine dell'orlo verso di sé, affrancare il filo all'interno. Fare un punto molto piccolo (circa 6 mm) verso sinistra nell'indumento, e il successivo sempre spostandosi verso sinistra sul margine dell'orlo. Continuare alternando i punti dall'indumento al margine dell'orlo, spezzandoli di circa 6 mm tra loro.

IL PUNTO MOSCA NASCOSTO è uguale al punto mosca normale, ma i punti, in questo caso, vengono eseguiti fra il tessuto da orlare e l'orlo. Questo punto è leggermente più stabile e sicuro dell'orlatura invisibile sopra descritta ed è particolarmente indicato per tessuti pesanti.

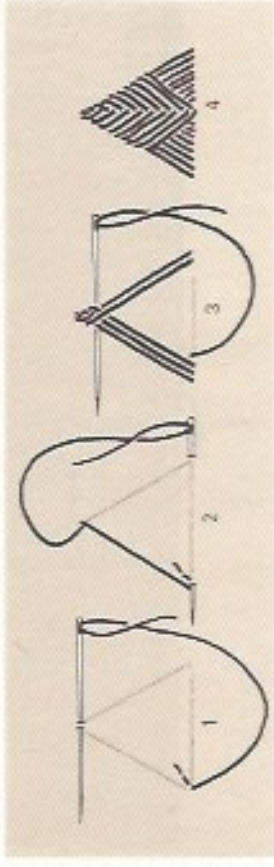


Punto mosca nascosto: si lavora da sinistra verso destra, punzando l'ago verso sinistra. Dopo aver piegato l'orlo verso di sé, affrancare il filo all'interno dell'orlo. Eseguire un punto molto piccolo sul capo 6 mm a destra rispetto al punto di uscita del filo e il punto successivo 6 mm a destra sul margine dell'orlo, lasciando tra un punto e l'altro circa 6 mm. Eseguire punti molto piccoli, spazialmente sull'indumento.

Punti per rifiniture e decorativi

La mosca

È un punto di rinforzo triangolare, eseguito sul dritto in zone di maggiore tensione, come le estremità superiori di una tasca.



La mosca usando il gessetto o il filo, disegnare un triangolo sul dritto. Eseguire due punti al'interno del triangolo, uscendo con il filo sull'angolo in basso a sinistra; sull'angolo in alto, fare un piccolo punto da destra verso sinistra (1). Tirare il filo e infilare l'ago nell'angolo in basso a destra. farceroccola uscire dall'angolo in basso a sinistra (2). Estrarre tutto il filo e ribattere i punti seguendo il disegno. Accostare i punti (l'uno all'altro fino a terminare il triangolo (3) e (4).